

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 07 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA

Studenti elementari ricevuti da Antoci

GLI ALUNNI di alcune classi elementari del circolo "Caruano" di Vittoria e del "Giacomo Albo" di Modica sono stati ricevuti dal presidente della Provincia Franco Antoci. Il presidente ha spiegato i compiti dell'ente e poi ha risposto alle tante domande che i bambini gli hanno posto sull'ente sovracomunale.

LA SEGRETERIA DEL PD

I papabili alla guida del Partito democratico sono sussurrati e ufficialmente negati mentre dietro le quinte lavorano Ammatuna, Battaglia e Digiacomo

I nomi? Si sanno ma si tace

Nessun pronunciamento ufficiale per la ricerca di un'unità difficile da trovare

Le tre anime del Partito democratico, ovvero i rappresentanti delle correnti Lupo, Lumia e Mattarella, si incontreranno domani per cercare di fare sintesi rispetto all'eventuale candidato unico da presentare. Il nome (o i nomi) da candidare, vanno fatti entro il prossimo 12 marzo. A chi chiede di sapere a che punto stanno i giochi, i componenti del Pd si manifestano reticenti e parlano di nomi ancora da individuare. Proprio venerdì si è riunita l'area di Battaglia che ha parlato delle modalità con cui arrivare al nome unico. Proprio quest'area aveva lanciato la proposta della candidatura condivisa. E anche per questo motivo il sen. Battaglia non si sente di fare nomi. "Beh, sarebbe errato. Se prima diciamo che vogliamo la candidatura unitaria e cerchiamo di lavorare per questo risultato e poi nel frattempo tiriamo fuori dei nomi, è come se volessimo imporli - spiega Battaglia - Ho avuto invece mandato di incontrare i rappresentanti delle altre mozioni per cercare una soluzione unitaria. Nomi ufficiali, dunque, al momento non ce ne sono. Se poi non si avrà l'unità di intenti, ognuno farà la sua proposta, le sue candidature e si vedrà al congresso chi prende più voti cercando poi di costruire comunque una prospettiva unitaria". E di nomi non intende parlare nemmeno Salvatore Zago, uno dei papabili dell'area di Gianni Battaglia e che potrebbe trovare anche altre convergenze. "E' giusto che non si facciano nomi in questo momento che è delicato visto che si sta cercando di trovare la soluzione unitaria. Confermo solo che ci siamo riuniti come area e che si lavora per la convergenza, la più ampia possibile. La prossima settimana andremo a definire tutto. I nomi

circolano ma non c'è nulla di definito adesso". L'attuale coordinatore provinciale del Pd, Pippo Digiacomo parla anche lui della necessità di arrivare ad un nome condiviso dalle varie aree in modo da dare maggior forza al candidato stesso, alla sua elezione, al Partito democratico. "In questi giorni si susseguono le riunioni. La mozione Lupo so che non si è ancora riunita, quindi non ho ancora il quadro completo. Quel che posso dire è che c'è l'orientamento a trovare una candidatura unitaria ed evitare che si facciano le primarie, che per me non sono co-

munque un luogo di perdizione. Tuttavia se si arriva alla candidatura unitaria è sempre meglio. Dobbiamo dare ancora un po' di tempo, l'aria che si respira mi sembra buona. Aspettiamo anche che l'area Lupo si riunisca e che proceda". Ma se non ci sarà unità? "Beh, allora si andrà alle primarie vere e proprie, nel senso che ci saranno al congresso più candidature, due, tre o quattro, chissà. La nostra area, la corrente Lumia, si è riunita all'inizio della settimana e ha già dato le proprie indicazioni che sono Bellissai o Barrera. Le altre aree parlano di percorso

unitario ma non ho ancora ufficializzazione su eventuali nomi. Certamente occorre andare oltre e fare uno sforzo in più". Ma il nome di Barrera fa piacere ad una buona parte del partito, ma fa storcere il naso, ad esempio, ad una parte dell'area di Battaglia. Come fare? "L'ho detto, bisogna andare oltre se si vuole davvero l'unità del partito, si deve guardare avanti e pensare ad un progetto organico dove si possano anche superare le piccole e normali fratture locali. In politica si lavora anche sotto questo aspetto".

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA

«Mercati contadini in centro»

RAGUSA. Si è svolta venerdì mattina al Comune la seduta della commissione consiliare affari generali che ha affrontato tra gli argomenti all'ordine del giorno quello relativo alla definizione del regolamento per l'attuazione del mercato contadino. Sulla questione interviene il consigliere comunale Fabrizio Ilardo, capogruppo di Forza Italia all'Ente di Palazzo dell'Aquila e componente della prima commissione. «Di mercati contadini - dichiara l'esponente del Pdl - ne sono stati istituiti 43 in altrettanti Comuni dell'isola con un'apposita convenzione regionale definita a fine 2008. In quell'occasione il Comune di Ragusa partecipò ad un bando della Regione grazie al quale l'Amministrazione Dipasquale fu beneficiaria di un finanziamento di circa 30 mila euro che solo da pochi mesi è stato accreditato nelle casse comunali. Quelle somme, assieme ad altri 20 mila euro circa che l'Amministrazione ha messo da parte proprio per questo scopo - spiega Ilardo - serviranno all'istituzione, entro un breve periodo, del mercato contadino». Proprio nell'ottica della na-

scita della struttura, è approdata in commissione affari generali la discussione per la creazione del regolamento che dovrà normare il mercato, prevedendone le modalità di partecipazione da parte di imprenditori agricoli, consorzi di imprese o associazioni di imprenditori, con particolare attenzione a chi vorrà mettere in vendita primizie certificate (Igp, Dop, Doc, produzioni biologiche), e individuando la sede in cui dovrà sistemarsi il mercato. In un primo momento l'Amministrazione Dipasquale aveva individuato come sede il posteggio di contrada Tabuna, ma sono al vaglio diverse soluzioni che verranno sperimentate per individuare, nel più breve tempo possibile, la migliore. Una delle collocazioni possibili sembra essere quella dell'area che circonda il teatro tenda. La tensostruttura, infatti, è delimitata da una recinzione con due possibilità di accesso e consentirebbe un ottimo controllo da parte degli agenti della polizia municipale. Gli amministratori pensano ad una collocazione in centro.

M. B.

VERTICE ALLA REGIONE. Sarà svolta dagli ispettori dell'assessorato Agricoltura e Foreste

Corfilac, indagine amministrativa sul rispetto del contratto di lavoro

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto l'assunzione anche degli ultimi 8 precari che aspettano da 15 mesi e miglioramenti retributivi per i dipendenti.

Salvo Martorana

Una nuova commissione d'indagine amministrativa al Corfilac per il mancato adeguamento dei salari dei ricercatori. È una delle risultanze di un incontro tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori del Corfilac ed il capo di gabinetto dell'assessorato regionale delle Risorse Agricole Michele Lonzi, tenutosi a Palermo, dopo regolare convocazione fatta dall'assessore regionale Giambattista Bufardecì, che ha prodotto un verbale con quattro richieste. I punti oggetto della rivendicazione sindacale sono stati approvati e controfirmati dalla parti, il capo di Gabinetto Lonzi per l'assessorato regionale e Lucia Corallo, Mariano Gambina e Salvatore Ventura in rappresentanza di Fai-Cisl, Fp-Uil e Fp-Cgil. Al fianco della Rsg anche il segretario generale della

Fai-Cisl Giovanni Fracanzino e due ex lavoratrici del Corfilac. La rivendicazione sindacale riguarda in soananza i miglioramenti retributivi e la stabilizzazione di 8 precari. «Nonostante la legge regionale 25/2008 abbia consentito la proroga di tutti i rapporti di lavoro precario - tuona Fracanzino, da sempre a difesa dei lavora-


**FIRMATO UN
PROTOCOLLO DI
INTESA
CON I DIRIGENTI**

tori Corfilac - ivi compreso per i soggetti del Consorzio, otto unità lavorative sono state licenziate alla scadenza del loro contratto di lavoro (dicembre 2008) e sono ancora in attesa di essere riavviate mentre sono state stabilizzate diverse unità di ricercatori». Fracanzino va quindi oltre e parla degli altri due punti oggetto del verbale sindacale redatto a Palermo. «Il contratto di lavoro attualmente in vigore al Corfilac - aggiunge il segretario generale della Fai-Cisl - è scaduto per la parte economica e per la parte normativa il 31 dicembre 2008 e come verificato dagli ispettori dell'Assessorato Agricoltura nell'indagine amministrativa del 6 febbraio 2007, dispone trattamenti economici in pejus (circa il 20% in me-

no del Conl), non ammissibili per legge, si rivendica, pertanto, l'applicazione del Contratto Nazionale del comparto Ente di Ricerca e Sperimentazione con i relativi arretrati economici dal primo gennaio 2009». Fracanzino ricorda, inoltre, che la stabilizzazione del personale concordata a suo tempo è stata disattesa perché i citati otto precari dovevano essere assunti tra il 2009 ed il 2010. Al termine dell'incontro le parti, ovvero il capo di gabinetto Lonzi ed i rappresentanti sindacali «hanno preso atto di quanto dichiarato dalla parte sindacale e vista la relazione di indagine amministrativa presentata il 4 marzo scorso, hanno deciso di interrogare il direttore dell'assessorato regionale professore Salvo Barbagallo per sapere quali provvedimenti sono stati presi, a seguito delle risultanze dell'indagine amministrativa citata. In relazione ai fatti del 2008 invitano, inoltre, il direttore Barbagallo a nominare una nuova commissione d'indagine amministrativa per relazionare nel merito e con estrema urgenza all'assessore regionale Bufardecì». (rsw)

CRONACHE POLITICHE. L'opposizione lancia accuse contro la coalizione di governo. «Ha fallito, il sindaco ne prenda atto»

Pdl e Udc passano al «contrattacco»: «È un'amministrazione del non fare»

L'attacco di Nigro dell'Udc: «Esperienza politica fallimentare». Carpenzano del Pdl: «Mai la nostra città era caduta così in basso».

Concetta Bonini

●●● «È ora di abdicare!». L'opposizione cavalca l'onda della crisi di maggioranza aperta dal Movimento per l'Autonomia intorno alla questione finanziaria, dopo le divergenze con il centrosinistra sull'aumento delle ore ai contrattisti, ma soprattutto mette sotto gli occhi della città le conseguenze dell'ennesimo consiglio comunale andato a vuoto, venerdì sera, dopo che l'amministrazione comunale ha ritirato i punti all'ordine del giorno relativi a due riqualificazioni urbanistiche e al bando dell'Ato Ambiente per la raccolta differenziata.

In conferenza stampa Pdl e Udc, a ranghi compatti, hanno dimostrato come «questa amministrazione ibrida sia arrivata al definitivo fallimento politico e amministrativo, di cui il Sindaco Buscema deve prendere atto».

«È non solo un'amministrazione ibrida - ha commentato il capogruppo dell'Udc Paolo Ni-

gro - ma, come abbiamo sempre detto, un'amministrazione ombra, un'amministrazione latitante rispetto ai problemi della città, completamente chiusa al confronto con l'opposizione, ma anche completamente incapace di prendere posizioni chiare sui problemi. Mandare a vuoto un consiglio comunale ritirando i punti in un momento di evidente crisi tra i partiti di maggioranza, vuol dire umiliare il consiglio stesso e la città. Persino il silenzio assordante del Sindaco e dell'Amministrazione, in questo caso, si rivela arrogante».

«Abbiamo sempre sostenuto - ha aggiunto il capogruppo del Pdl Luigi Carpenzano - come questa coalizione di forze non omogenee avrebbe avuto difficoltà a governare. Oggi è chiaro come si sia rivelata un'Amministrazione del non-fare. Mai la nostra città era caduta così in

basso. Basti pensare alla viabilità e alle condizioni delle strade, che non erano mai state così pietose. Basti pensare agli stralci del bando dell'Ato, ai finanziamenti persi e ancora alle opere già realizzate dalla precedente Amministrazione, che non si è in grado di rendere operative, come l'acquedotto di Zappulla».

Carpenzano ha anche chiesto al Sindaco di presentare al Consiglio la relazione annuale sull'attuazione del programma, che sarebbe obbligatoria da legge e da statuto: «Anche se - ha aggiunto - capiamo il suo imbarazzo rispetto a tutto quello che è rimasto inattuato». «Oggi ci chiediamo - ha rincarato ancora la dose Nigro - se c'è entusiasmo in questa città, se abbiamo ancora un ruolo di guida, qual è l'immagine che diamo all'esterno. Mi pare che sia l'immagine di una città dagli occhi tristi, che vede tutto buio». «Come opposizione - hanno concluso unanimemente i consiglieri del Pdl e dell'Udc - ci aspettiamo che il Sindaco prenda atto che c'è una evidente inefficienza, una evidente incapacità di governare, abbia uno scatto di orgoglio e ricorra, se è necessario, a decisioni drastiche».

CONTRADA SORDA

Materiale inquinante, la Gdf sequestra deposito fuori norma

La Guardia di finanza di Ragusa ha scoperto e sequestrato in contrada Sorda del Comune di Modica un deposito di materiale vario altamente inquinante di proprietà di A.B., 55 anni. L'uomo, in totale spregio delle normative in materia ambientale e mettendo a rischio la salute pubblica dei numerosi cittadini che abitano e frequentano il vicino polo commerciale, aveva creato sul proprio terreno di circa 3.000 mq. una vera e propria discarica a cielo aperto. I militari del Nucleo di polizia tributaria di Ragusa, in collaborazione con i funzionari dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente, hanno rinvenuto diverse decine di carcasse di automobili, rottami metallici di vario genere per circa 60 tonnellate, migliaia di componenti in plastica, centinaia di pneumatici usati, oltre 200 kg. di amianto in lastre, batterie esauste di automezzi ed elettrodomestici in disuso, tutto materiale in completo stato di abbandono.

All'interno dello stesso sito sono stati inoltre allevati, in cattive condizioni igieniche, 13 cani e 10 cavalli che i veterinari dell'Asp 7 di Ragusa - distretto di Modica, hanno controllato e trovato, comunque, in buone condizioni, contestando solo alcune violazioni di carattere amministrativo al proprietario del fondo. Per le violazioni in materia ambientale, i finanzieri hanno invece proceduto al sequestro del sito ed alla denuncia a piede libero del responsabile, al quale sono stati lasciati in custodia gli animali anche se dovrà provvedere ad una migliore sistemazione. "Le Fiamme gialle ragusane - spiegano al comando - dimostrano anche in questa occasione la particolare attenzione con cui il corpo della Guardia di finanza vigila sul territorio, a difesa della legalità e dell'incolumità pubblica". I controlli proseguiranno anche per verificare altre eventuali aree.

MICHELE BARBAGALLO

«Recupero rifiuti, sistema alternativo»

Progetto Refolo. L'impianto viene proposto dal Mpa: «E' una soluzione innovativa e tecnologicamente avanzata»

C'è un sistema alternativo di recupero dei rifiuti solidi urbani e il gruppo consiliare del Mpa fa propria la proposta avanzata dal consigliere comunale Giovanni Orchipinti (Mpa) al sindaco Antonello Buscema riguardante l'innovativo progetto "Refolo". "Negli ultimi 15-20 anni in Sicilia (come quasi in tutta Italia) - è detto in una nota - la produzione dei rifiuti è andata via via aumentando fino a raddoppiarsi rispetto al passato. A questa situazione si è cercato di porre rimedio emanando una serie di provvedimenti legislativi, che negli intenti avrebbero dovuto porre fine al problema. I bandi per la raccolta differenziata dei rifiuti, in linea con le disposizioni di legge, pongono come obiettivo il raggiungimento del 60% di Rd, mentre il residuale 40% resta comunque indifferenziato. A questo punto sorge spontanea la domanda: ma dove finisce il 40% del rifiuto indifferenziato? Nel meridione d'Italia la risposta

non può essere che una: in discarica (il termovalorizzatore più vicino è in Campania)." Ed è ancora rilevato nella nota del gruppo consiliare del Mpa di palazzo San Domenico, facendo riferimento alla nostra realtà: "E' ormai noto che le discariche in provincia di Ragusa sono pressoché esaurite (restano Vittoria, ma ancora per poco, e Ragusa, anch'essa a tempo limitato). Di fatto, anche il 40% di rifiuto indifferenziato della RD, rappresenta un problema in quanto andrebbe ad essere conferito in discariche parecchio distanti dal nostro territorio con conseguente aumento dei costi del servizio e, quindi, con relativo aggravio sui cittadini modicani". Ed ecco nella sostanza la proposta del Mpa: "Un aiuto concreto in tal senso ci viene fornito da un impianto, denominato "Refolo", innovativo e tecnologicamente avanzato, nato dalla collaborazione tra il Cnr e società private. E' un sistema di trattamento

dei rifiuti a freddo, estremamente vantaggioso in termini economici ed ecologici nei confronti delle discariche e dei termovalorizzatori. Esso non necessita di raccolta differenziata, essendo la separazione dei vari componenti alla base dello stesso processo. In ogni caso nulla vieta che una parte della differenziazione possa continuare ad essere fatta a monte. L'impianto consente di recuperare gran parte dei materiali riciclabili come i metalli ferrosi e non ferrosi, la plastica e il vetro; alla fine del processo non vengono prodotti fertilizzanti e biogas, ma combustibile solido ad alto potere calorifero, che può essere impiegato per tutti gli usi tipici dei combustibili, senza produrre i residui nocivi tipici dei termovalorizzatori attuali. Infine, grazie alla produzione di combustibile, l'energia termica prodotta rende completamente autonomo l'impianto."

GI. BU.

INIZIATIVA. L'organismo voluto da Lavima

Udc, nasce l'osservatorio per crisi dell'agricoltura

●●● Continua l'impegno dell'Udc verso il settore dell'agricoltura fortemente in crisi. Facendo seguito alle iniziative già attuate e avere intrapreso un'azione politica che vede il partito impegnato con tutti i suoi livelli di rappresentatività dirigenziali, territoriali e istituzionali, la segreteria provinciale ha istituito all'interno del partito «l'Osservatorio permanente per la crisi in agricoltura». Sono stati sempre forti gli impegni del deputato regionale Orazio Ragusa sulla crisi dell'agricoltura che non ha precedenti. L'osservatorio, a valenza provinciale, annovera tra i componenti tecnici, imprenditori, esperti e operatori del comparto. Compito dell'organismo sarà il continuo e costante raccordo con il mondo dell'agricoltura e le varie espres-

sioni di esso quali i comitati in rete, la chiesa, le associazioni di categoria, le imprese e le famiglie operanti nel comparto, l'accoglimento delle istanze e delle relative problematiche, il sostegno alle azioni democratiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi che possano aiutare ad uscire dalla crisi. L'Osservatorio opererà in stretto contatto con il segretario provinciale Pinuccio Lavima, al fine di pianificare tutte le azioni politiche del partito a sostegno dell'intero comparto. Sono stati chiamati a far parte dell'osservatorio: Paolo Battaglia, Antonio Bonvento, Giovanni Buscema, Antonio Calabrese, Carmelo Crescione, Angelo Giacchi, Ernesto Guerrieri, Andrea Migliore, Guglielmo Occhipinti, Papè Rizzone e Salvatore Scollo. (GN)

MODICA. Infortuni sul lavoro, su 4.020 720 riguardano il settore agricolo

v.r.) Su 4.020 infortuni sul lavoro registratisi in provincia di Ragusa nel 2008, 720 riguardano il settore agricolo. Si tratta, nello specifico, di 176 lavoratori autonomi (coltivatori diretti) e 544 lavoratori agricoli dipendenti. Un dato rilevante, soprattutto se si pensa che costituisce il 26,57% degli infortuni in agricoltura a livello regionale, ammontanti a 2709. E' quanto emerso dal seminario "Sicurezza sul lavoro in agricoltura" organizzato dall'Istituto professionale di stato Agricoltura e Ambiente "Principi Grimaldi" di Modica, patrocinato dall'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, e organizzato dal direttore dell'indirizzo Agro-Ambientale, prof. Concetto Gerratana, che ha puntato l'attenzione sulla necessità di una corretta informazione e sensibilizzazione degli studenti al fine di ridurre nell'immediato futuro gli infortuni professionali in agricoltura. Un obiettivo alto per la scuola, che, come sottolineato dal prof. Roberto Licitra, si è preposta di inserire nel curriculum formativo proprio la cultura della sicurezza in agricoltura, "cultura che si forma sin da giovani - ha detto il dott. Giuseppe Alecci, direttore Iripa Ragusa - puntando oltre che sulla formazione anche sull'adeguamento del parco macchine, con l'ausilio di finanziamenti nazionali ed europei, specie in un territorio come quello ibleo, in cui l'agricoltura è settore trainante. Per fare questo si dovrà cercare una sinergia tra la ricerca (Università), la formazione (scuola secondaria), gli enti professionali e le istituzioni. La mancata sicurezza in agricoltura è inciviltà, ma lavorare in sicurezza si può ed è necessario mirare all'azzeramento totale dei rischi dei lavoratori". "Gli infortuni in agricoltura nella nostra provincia costituiscono più di un quarto di quelli registratisi in Sicilia, con una diminuzione rispetto al 2007 che annovera 4240 infortuni nell'isola - ha detto il direttore della sede provinciale Inail di Ragusa, Giorgio Stracquadanio -. Un dato da tenere in considerazione, mirando ad una corretta informazione e sensibilizzazione dei giovani, ma da cui possiamo anche dedurre che la nostra provincia ha un elevato tasso di lavoro regolare in agricoltura, mentre altrove, dove impera il lavoro nero, gli infortuni meno gravi non vengono segnalati. Le statistiche ci dicono che la maggior parte degli infortunati è straniera, per lo più lavoratori nati in Germania, figli quindi di emigranti. Numerosi sono gli infortuni mortali, mentre per lo più si tratta di contusioni (31%), lussazioni (29%), fratture (17%) e spesso l'invalidità è permanente. La parte più colpita è la mano, poi le caviglie, il collo, la colonna vertebrale e il ginocchio". "Formare professionisti competenti che lavorino in sicurezza è l'obiettivo prefisso - ha detto il dirigente scolastico, prof. Enzo Bonomo -. Per farlo contiamo di avvalerci della presenza di professionisti che trasmettano ai ragazzi l'importanza della sicurezza in agricoltura attraverso una corretta preparazione e una tecnologia innovativa come prevenzione dei rischi". Il seminario è stato anche occasione per la commemorazione di Fabio Cassarino, studente scomparso prematuramente l'anno scorso in un tragico incidente sul lavoro agricolo. Alla famiglia i compagni di classe e tutto l'Istituto Grimaldi hanno voluto donare una targa ricordo.

NOMINE. Per sbloccare la situazione

La Confartigianato sul caso dell'Asi chiama la Regione

●●● Interviene pure Confartigianato nel corale grido di protesta per la situazione di stallo che si è venuta a creare sul caso Asi per il mancato rinnovo dei vertici. Una situazione dai contorni incerti che sta seminando inquietudine mettendo a dura prova soprattutto la pazienza del mondo dell'associazionismo, lo stesso che in questi giorni non vuole assistere passivamente. «Prendiamo atto dell'assurda impossibilità - dice la Confartigianato - di procedere all'insediamento del nuovo Consiglio generale e quindi al rinnovo della presidenza e dei componenti del direttivo. Non

si può tacere di fronte a questi giochi di potere, ed è per questo che rimarchiamo l'immediata esigenza sentita peraltro da tutto il comparto dell'associazionismo di categoria, affinché si proceda alla sostituzione dei nominativi che i comuni di Pozzallo e Modica hanno revocato. Esigiamo dalla Regione un'azione di sblocco e non un commissariamento, pretendiamo, nel rispetto dei tantissimi lavoratori che rappresentiamo, che ci venga concesso di poter esprimere il diritto di voto, senza imposizioni dall'alto che non gioverebbero allo sviluppo economico del nostro territorio». (SM*)

GUARDIA DI FINANZA. «Blitz» nel quartiere Sacro Cuore: scoperto un deposito di materiale inquinante

«Sigilli» ad una discarica abusiva «Allevavano pure cavalli e cani»

Una discarica abusiva è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Ragusa nel quartiere Sacro Cuore. Sotto sequestro è finita un'area di circa 3.000 metri quadrati.

Saro Cannizzaro

Una vera e propria discarica a cielo aperto in un'area di circa tremila metri quadrati è stata scoperta e sequestrata dalla Guardia di Finanza alla periferia del Quartiere Sacro Cuore. I militari hanno accertato che il proprietario, B.A., 55 anni, modicano, aveva adibito l'area a deposito di materiale vario altamente inquinante, mettendo a rischio la salute pubblica dei numerosi residenti (la zona è densamente abitata e collega Modica con Scicli). I militari del Nucleo di Polizia tributaria di Ragusa, in collaborazione con i funzionari dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente, durante l'accertamento, hanno rinvenuto diverse decine di carcasse di automobili, rottami metallici di vario genere per circa 60 tonnellate, migliaia di componenti di plastica, centinaia di pneumatici usati, oltre 200 chili di amianto in lastre, batterie esauste di automezzi ed elettrodomestici in disuso, tutto materiale in completo stato di



I militari della Guardia di finanza all'interno della discarica abusiva

abbandono. All'interno dello stesso sito venivano, altresì, allevati degli animali e tenuti in cattive condizioni igieniche, degli animali, in particolare tredici cani e dieci cavalli che i veterinari del distretto veterinario di Modica dell'Asp, hanno controllato e trovato, comunque, in buone

condizioni, contestando solo alcune violazioni di carattere amministrativo al proprietario del fondo. Per le violazioni in materia ambientale, i finanzieri hanno invece proceduto al sequestro del sito ed alla denuncia a piede libero del proprietario, al quale, comunque, sono stati la-

sciati in custodia gli animali. Resta costantemente alta l'attenzione delle Fiamme Gialle sul fronte ambientale ed anche in quest'occasione è stato dimostrato i controlli vanno avanti ad oltranza sul territorio, a difesa della legalità e dell'incolumità pubblica. (SAC)

SANTA CROCE. Mandarà e Mallia: «Centro di promozione turistica»

L'ex caserma di Punta Secca È scontro sul suo «recupero»

SANTA CROCE

●●● Uno spazio, l'ex caserma della finanza di Punta Secca, da destinare alla pubblica fruizione con una grande veranda sul mare. La mozione presentata dai consiglieri provinciali Salvatore Mandarà e Salvo Mallia, si scontra con l'indirizzo proposto dall'amministrazione comunale. Una frattura evidente tra il coordinatore cittadino di Forza Italia, Salvatore Mandarà e il sindaco del Pdl di Santa Croce, Lucio Schembari. «Serve sviluppare una progettazione che, facendo sintesi delle varie proposte di utilizzo dell'immobile, ad oggi presentate - spiega il consigliere Mandarà - predisponga un piano di recupero e riuso dell'immobile con un progetto economicamente sostenibile. Serve inserire l'opera con il grado di priorità elevata in seno al piano triennale delle opere pub-

bliche attingendo, poi, in parte a fondi comunitari e altri dalle risorse della provincia». Mandarà e Mallia propongono la realizzazione di un Centro di Promozione Turistica che operi in si-



«SERVE ARRESTARE IL PROGRESSIVO DEGRADO DELL'IMMOBILE»

nergia con il relativo Settore della Provincia Regionale, di una sala convegni pluriuso, di un "museo del mare" e nello spazio antistante di una "veranda a mare", con la creazione di una centrale operativa di appoggio per le Forze dell'Ordine.

«Serve arrestare, da subito, il

progressivo degrado dell'immobile - aggiunge Mandarà - ripristinando le condizioni di sicurezza e di igiene ambientale del sito, ma soprattutto dare un segnale ed un contributo tangibile e visibile dell'impegno che l'amministrazione provinciale deve approfondire per l'incremento turistico in un luogo simbolo dell'offerta turistica iblea, scelto non a caso come location della fortunata serie televisiva del Commissario Montalbano. Rilanciare con forza l'immagine del nostro turismo. Siamo a pochi passi dalla "Casa di Montalbano, nel promontorio adiacente al porticciolo, ed alle spalle della Piazza Principale in un promontorio stupendo che si affaccia direttamente sulla scogliera prospiciente al mare. È un patrimonio di tutti che va recuperato subito». (M06)

MARCELLO DI GRANDI

SCOGLITTI

«Porto, presentato studio sull'impatto ambientale»

Ci sono un paio di tesori da salvare anche se la posta in gioco è molto alta. La bellezza di Camarina non può essere sacrificata sull'altare dello sviluppo turistico della struttura portuale di Scoglitti. Così come non possono essere traditi anni e anni di storia della marineria del luogo. Del resto sia Camarina, con il suo patrimonio archeologico, che gli stessi pescatori scoglittiesi ne rappresentano l'identità, immaginabile pensare di cancellarla. La bozza progettuale del Piano regolatore Portuale, sembra accogliere queste istanze e Camarina potrebbe salvarsi arrestando il processo erosivo delle coste. I progettisti - spiega l'assessore ai lavori pubblici Salvatore Avola - hanno già presentato uno studio di impatto ambientale in grado di scongiurare il rischio di erosione delle coste, e in particolare di Camarina. La struttura sarà infatti dotata di un tunnel che bypasserà meccanicamente le sabbie che si accumulano ai piedi del molo, sul lato Riviera Lanterna, per portarle al rinascimento sulla riviera Camarina. E' un impianto fisso dotato di idrovore che può bypassare dai 30 ai 40 mila metri cubi di sabbia, e i cui effetti non tarderanno a manifestarsi. La nuova configurazione del porto consentirà quindi di

eliminare quasi del tutto il rischio di erosione, a tutto vantaggio delle nostre coste, e soprattutto di quel prezioso gioiello che è Camarina". "E' estremamente importante - sottolinea il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - che si faccia attenzione allo studio delle correnti e che si preveda l'assenza di impatti che potrebbero avere conseguenze sull'erosione. Rispetto al

porto già esistente, sono stati previsti correttivi per fugare i pericoli di erosione, con particolare riguardo alla zona di Camarina. Qualunque scelta, comunque, dovrà passare attraverso il massimo rispetto della marineria e attraverso accorgimenti che rispettino l'ambiente e non pregiudichino tesori e risorse ambientali". Insieme a Camarina c'è da custodire e salvaguardare anche l'identità economica della piccola città costiera. Mercoledì scorso, come era stato annunciato dallo stesso assessore Avola la bozza progettuale del Prp è stata conosciuta dalla marineria locale per apportare un proprio significativo parere. "Il progetto - precisa l'assessore - è stato ampiamente condiviso dalla marineria che ha dato alcune indicazioni di modifica per consentire una migliore fruizione della struttura portuale da parte della flotta peschereccia e della piccola pesca". Un meccanismo di concertazione e di dialogo sostenuto anche dal primo cittadino vittoriese. "E' importante - rimarca il sindaco Nicosia - che vi sia il dialogo con la marineria e che i progettisti seguano le indicazioni emerse dagli addetti ai lavori". Tra le istanze ancora aperte della marineria la realizzazione di un'area commerciale completamente rinnovata e all'avanguardia.

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: «Più veloce l'iter del ddl sulla semplificazione»

Il presidente risponde a Miccichè: «Ma le priorità sono tante»

LILLO MICELI

PALERMO. L'eco della «minaccia» di Miccichè («se non si approva il disegno di legge sulla semplificazione burocratica, il Pdl-Sicilia uscirà dal governo»), ha raggiunto il presidente della Regione, Lombardo, fuori degli italiani confini. Lombardo, però, non è affatto preoccupato della dura presa di posizione del sottosegretario alla Presidenza, leader dei «ribelli» del Pdl.

«Miccichè - rileva Lombardo - mi pare coinvolto e impegnato con il suo Pdl-Sicilia, come e quanto il presidente della Regione. Lui sa bene che c'è una grande massa di risorse che bisogna investire, come i fondi europei e il Fas. Per non dire dell'agricoltura, dei beni culturali, del turismo e delle infrastrutture. Tutte competenze di assessori del Pdl-Sicilia. Mi pare che stiamo marciando a un buon ritmo - sottolinea Lombardo - e, per quel che l'Ars ci consente, abbiamo già approvato importanti provvedimenti come la legge sull'agriturismo, gli aiuti all'agricoltura, il Piano casa. Adesso, spero che si approvi velocemente il disegno di legge per la riforma del sistema degli Ato rifiuti».

Il ddl sulla semplificazione legislativa, già varato dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica, Chinnici, è già stato trasmesso all'Ars dove sta per affrontare l'iter parlamentare. Un disegno di legge per il quale, secondo Lombardo, «potrà essere chiesta una corsia preferenziale». Il problema è che in Sicilia sono troppi i nodi da sciogliere, le difficoltà da fronteggiare. E sono tutte autentiche priorità, a cominciare dalla «sburocratizzazione», vero e proprio ostacolo per lo sviluppo economico.

«Sui rifiuti - aggiunge il presidente della Regione - bisogna fare presto. E' stato piuttosto allarmante l'intervento all'Ars dell'assessore all'Energia, Russo, che ha citato alcuni passaggi della relazione della commissione bicamerale d'inchiesta

sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti. Una relazione che non era stata molto pubblicizzata e con la quale le nostre scelte politiche, in materia di rifiuti, si sono rivelate coerenti. Coinvolgeremo tutte le magistrature per portare in porto questa riforma».

La semplificazione amministrativa, oltre che da Miccichè, è da tempo invocata da Confindustria Sicilia. Per ottenere un'autorizzazione occorrono anche mesi, a volte anni, e ciò scoraggia gli investitori. Un problema che, ovviamente, il presidente della Regione conosce benissimo. Lo stesso Miccichè, all'inizio della campagna elettorale del 2008, da presidente dell'Ars uscente, consegnò a Lombardo la bozza di un disegno di legge che prevedeva proprio lo snellimento delle procedure burocratiche, a cominciare da una nuova regolamentazione del meccanismo del silenzio-assenso. Provvedimento che venne limato da Ilarda, che in giunta rappresentava l'Udc, poi da Armao - succeduto a Ilarda - e ora definitivamente depositato dalla Chinnici. «Ne velocizzeremo il percorso», s'impegna Lombardo.

E, però, sul neonato Lombardo-ter, secondo alcuni *boatos*, si starebbero addensando altre nubi. E il disegno di legge sulla semplificazione burocratica potrebbe subire invece un rallentamento. Secondo queste voci, si sarebbero create delle reciproche diffidenze, provocate dall'incertezza del quadro politico regionale e nazionale.

«Da parte mia - assicura Lombardo - non ci sono diffidenze di alcun genere. Probabilmente, dovremmo vederci di più, parlare, confrontarci. Un lavoro politico necessario. Da presidente della Regione, però, sono costretto a passare da un'emergenza all'altra. Sono potuto andare a Favara solo a un mese dal crollo che provocò la morte di due bambine, non sono ancora andato a Caronia. Ovunque, ci sono urgenze con cui misurarsi. L'altro giorno sono rimasto impressionato dalla friabilità del territorio di Agrigento: la Cattedrale dopo i restauri costati oltre quattro milioni di euro, è già piena di crepe».

OCCUPAZIONE. I contratti devono essere a tempo indeterminato. Martedì il provvedimento va in commissione Bilancio

Per ogni assunto 333 euro al mese Le regole per il credito d'imposta

● Con la Finanziaria la Regione vara il piano di sostegno al lavoro: 150 milioni in tre anni

La bozza preparata dall'assessore Cimino. Previsto ora un passaggio in giunta e poi il voto finale all'Ars. Per le donne il bonus sale a 416 euro.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Un bonus di 333 euro mensili per ciascun nuovo assunto, aumentabile a 416 nel caso di donne che rientrino nella categoria di lavoratore svantaggiato. Sono gli importi del credito di imposta per l'incremento occupazionale, previsto nella Finanziaria regionale in corso di definizione che per esso stanzierà 50 milioni di euro annui per un triennio. Certamente i destinatari del regime di aiuti saranno i datori di lavoro che tra il primo gennaio 2010 e il 31 dicembre 2012 incrementeranno il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato e all'interno del territorio regionale. Il bonus verrà incassato automaticamente col sistema della compensazione fiscale e non come avveniva in passato attraverso il rimborso. Inoltre è allo studio l'ipotesi di inglobare nel provvedimento i contratti a termine (purché con una durata minima da stabilire) ed equiparare i lavoratori socialmente utili ai lavoratori svantaggiati, in modo da prevedere il bonus fiscale pure nel loro caso. La bozza della Finanziaria è pronta e l'assessore Michele Cimino ne ha già discusso con Raffaele Lombardo, ora è atteso un passaggio in giunta per eventuali correttivi, poi sarà la volta dell'esame all'Ars.

La parte relativa al credito di imposta, che sarà presentata martedì in commissione Bilancio, è mutuata da due disegni di legge:

uno a firma di Giuseppe Lupo ed Antonello Cracolici (Pd), l'altro presentato da Nino D'Asero (Pdl ufficiale). In particolare nell'articolo 5 del primo ddl si pone come condizione per l'erogazione del credito di imposta che i nuovi assunti "non abbiano mai lavorato prima oppure abbiano perso o siano in procinto di perdere l'impiego (ad eccezione del caso di assunti portatori di handicap), ovvero siano lavoratrici donne che rientrano nella definizione di lavoratore svantaggiato".

Un'altra prescrizione è che il datore di lavoro non abbia ridotto la base occupazionale durante lo scorso anno "per motivi diversi dal collocamento a riposo dei dipendenti". Ai fini delle agevolazioni previste, i soci lavoratori di società cooperative sono equiparati ai lavoratori dipendenti. Inoltre, l'occupazione creata deve essere mantenuta per un periodo non inferiore a tre anni e devono essere

rispettate le norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. Un'altra regola da osservare per accedere al credito di imposta è (almeno nella bozza della Finanziaria) che l'incremento della base occupazionale sia computato al netto della forza lavoro in società controllate e collegate, insomma comunque riferite allo stesso datore. Tra le ipotesi di decadenza del credito di imposta c'è l'eventualità che su base annuale il numero dei lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato e determinato, compresi i contratti con contenuto formativo) risulti inferiore o pari a quello dei lavoratori mediamente occupati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2009. Inoltre farebbero cancellare il beneficio sanzioni non inferiori a 5.000 euro comminate per il definitivo accertamento di violazioni alla normativa fiscale, contributiva o relativa alla salute e sicurezza dei lavoratori. Così come il credito di imposta verrebbe a decadere nel caso di provvedimenti

definitivi della magistratura contro il datore di lavoro per condotta antisindacale. È previsto che entro il 31 dicembre il governo regionale effettui la verifica ed il monitoraggio degli effetti della legge, identificando la nuova occupazione generata per settore, tipologia e dimensione d'impresa. "Questo provvedimento era molto atteso e l'assessore Venturi più volte lo aveva sollecitato - sottolinea Cimino - Non potevamo lasciare inascoltato l'os che giunge dalle imprese siciliane". (FIPA)

IL PRECEDENTE. Storia di una misura zoppicante Quel bonus «pensato» nel 2001

●●● In via di reintroduzione con un provvedimento ad hoc nella Finanziaria regionale, il credito di imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato era stato adottato in Sicilia fino al 31 dicembre del 2006. In quella data, infatti, era scaduta la possibilità per gli imprenditori di beneficiare di quel bonus fiscale, già previsto dall'articolo 7 della legge finanziaria per il 2001 (vale a dire dalla legge 388 del 2000) per il periodo 1 ottobre 2000-31 dicembre 2003. A partire dal 2007 a livel-

lo nazionale l'efficacia di questo istituto non fu prorogata, in quanto si fece ricorso - quale intervento sulle politiche occupazionali - allo strumento della fiscalità di vantaggio. Il credito di imposta è stato reintrodotta nella Finanziaria nazionale del 2008, stavolta soltanto per le aree svantaggiate, ma non ha avuto riconferma l'anno dopo. Ora, appunto, la Regione rimette in moto l'aiuto alle imprese. Ma ora con un meccanismo che dovrebbe rendere per le imprese aderire ai bandi. (FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pd in piazza contro il salvalliste

Di Pietro chiede l'«impeachment» di Napolitano, Bersani lo stoppa

Lina Palmorini
ROMA

La campagna elettorale del Pd piega sulla piazza. Una svolta imprevista che diventa una occasione in più per Pierluigi Bersani. E infatti non se la lascia sfuggire e la cavalca chiamando alla mobilitazione tutto il popolo di centro-sinistra per sabato prossimo a Roma. Nonostante l'occasione imprevista dia più speranze al Pd di risalita, il sentiero di questa protesta è proprio stretto. E porta al Quirinale. È su Giorgio Napolitano che il segretario democratico

I «PALETTI» ALL'IDV

Il leader Pd: nessun attacco al Colle dal palco del 13 marzo. D'Alema alla manifestazione del Pantheon: applausi e qualche fischio

si dovrà arrampicare nei distinguo e non solo per differenziare le battaglie del Pd dalla firma formale messa dal Colle al decreto salva-liste. Il problema è Antonio Di Pietro. I due leader si erano sentiti venerdì al telefono e avevano concordato insieme l'appuntamento di piazza del 13 marzo ma poi ieri mattina è arrivato il gelo. L'ex Pm è tornato ai vecchi tempi - a prima del congresso di febbraio e dei buoni propositi di «alternativa di governo» - e ha rispolverato vecchi slogan e parole, tra cui "impeachment". E questa volta non «per Benito Berlusconi» reo «di un golpe» ma per Giorgio Napolitano. Un attacco durissimo: «C'è la necessità di capire bene il ruolo del capo dello Stato onde valuta-

re se non ci siano gli estremi per promuovere l'impeachment».

Per Bersani una doccia fredda. Lui si è affrettato subito a mettere da una parte il Quirinale, anche per spegnere i rumors che volevano il Pd "deluso" per la firma del capo dello Stato. «Lasciamo fuori il presidente: non è il suo mestiere entrare nel merito dei decreti. Il governo - diceva Bersani - ha la responsabilità di questo decreto, è a quello che bisogna rivolgersi». Come dire, prendiamocela con gli avversari, con chi sfideremo alle urne, non con il Quirinale. Un messaggio ben diretto a Di Pietro che ha di nuovo sentito al telefono. Il messaggio di ieri è stato chiaro: i toni vanno abbassati. Al punto che Bersani ha posto delle condizioni alla piazza del 13: niente slogan o attacchi dal palco contro Napolitano. Soprattutto perché il can can è già partito dall'entourage largo di Di Pietro: Orlando ha parlato di «attentato alla Costituzione», Luigi De Magistris e Beppe Grillo del «capo chinato» del Colle.

La copertura a Napolitano era arrivata da Massimo D'Alema, che anche ieri faceva notare che «il Quirinale poteva opporre un problema di costituzionalità per una norma sostanziale ma non per una norma interpretativa». E anche questa può essere considerata un'interpretazione alla lotta del Pd contro il decreto: ricorre a tutte le sedi di giudizio dal Tar fino alla Consulta (sia pure firmato dal capo dello Stato). Ma sulla difesa del Colle si ritrova tutto il Pd. Walter Veltroni ha attaccato la «concezione proprietaria delle istituzioni» del Pd e ha condannato duramente Di Pietro.

Messo "in salvo" il Quirinale,

Bersani scommette tutto sulla mobilitazione «perché anche tanti elettori del centro-destra sono sconcertati». Sì, l'obiettivo del segretario del Pd è riuscire a erodere una parte di tifosi del Pdl scommettendo sull'astensione. A suggerirgli questa via sono anche i sondaggi, l'ultimo ieri dell'Ipsos che racconta di un 53% di elettori contrari al decreto. Ma il dato clamoroso è che perfino il 44% di elettori del centro-destra pensa che le regole vadano rispettate (contro il 37%). I pasdaran sono i leghisti che per un 54% ritengono sia stato giusto ri-ammettere le liste. L'opposizione è tutta compatta: contrari gli elettori dell'Udc (58%), del Pd (70%), il 90% dell'Idv. Il punto è l'impatto sul voto. E anche qui c'è una sorpresa: per il 24% di elettori Pdl molti potrebbero astenersi, per il 25% solo qualcuno potrebbe farlo ma comunque si supera la maggioranza solo il 42% non vede effetti. Di nuovo è la Lega (55%) a non credere in possibili astensioni.

Già ieri c'è stata una prima manifestazione al Pantheon dove i "viola" hanno fischiato Massimo D'Alema. Ma oltre la piazza c'è pure il Parlamento. Si preannuncia un ostruzionismo a oltranza - che metterebbe a rischio il legittimo impedimento - come hanno scritto Dario Franceschini e Anna Finocchiaro ai presidenti di Camera e Senato. «Il precedente è gravissimo, ci saranno conseguenze nei lavori parlamentari». Ed è Emma Bonino a prefigurare uno scenario in cui la maggioranza potrebbe non convertire il decreto qualora le elezioni nel Lazio andassero male per loro, in modo da azzerare il risultato.

CRIMINOLOGIA RISERVATA

Napolitano spiega online il decreto

Intervenire era inevitabile ma ora «chi governa rispetti il capo dello stato»

Dino Pesole
ROMA

■ Nel giorno in cui l'attacco al Colle assume toni di una gravità senza precedenti, Giorgio Napolitano sceglie di replicare con una nota sul sito on line del Quirinale alle lettere che stanno affluendo in queste ore. La conclusione della risposta da conto con assoluta evidenza della situazione che si è determinata. Napolitano definisce la vicenda dell'esclusione delle liste del Pdl in Lombardia e nel Lazio molto spinosa, «fonte di gravi contrasti e divisioni», che ha messo in evidenza l'acuirsi «non solo di tensioni politiche, ma di serie tensioni istituzionali. È bene che tutti se ne rendano conto». Per quel che lo riguarda, resta ferma la sua linea «di indipendente e imparziale svolgimento del ruolo, e di rigoroso esercizio delle prerogative» attribuitegli dalla Costituzione «in spirito di leale cooperazione istituzionale». Senso di responsabilità imporrebbe «a tutti i soggetti politici e istituzionali di non rivolgersi al capo dello stato con aspettative e pretese improprie, e a chi governa di rispettarne costantemente le funzioni e i poteri».

Parole nette, inusuali per certi versi, ma certamente ben ponderate. Sono ore difficili e convulse, al Colle. Si chiude una settimana che ha visto Napolitano

impegnato a Bruxelles in un'intensa tre giorni di incontri istituzionali. Un «ritorno a casa», nel corso del quale, per sua stessa ammissione, ha tratto più di un motivo di rassicurazione sul futuro dell'Europa. Il "pasticcio" delle liste ha finito per coinvolgere (anche impropriamente) il Quirinale. Le «serie tensioni isti-

LE RAGIONI

«L'esclusione del Pdl era insostenibile, il problema era garantire la partecipazione elettorale a tutti gli schieramenti»

LA CORSIA D'URGENZA

Il testo definitivo varato non presentava «evidenti vizi di incostituzionalità, nessuno ha saputo suggerire una soluzione migliore»

«tuzionali» cui ha riferimento Napolitano si sono manifestate in tutta evidenza nel corso dell'incontro di giovedì sera al Quirinale con Silvio Berlusconi, quando il capo dello stato ha opposto un secco no alla prima stesura del decreto illustratagli da Silvio Berlusconi, Roberto Calderoli, Ignazio La Russa e Roberto Maroni. Poi, dopo un estenuante la-

vorio di limatura, nell'urgenza imposta dall'imminente pronunciamento del Tar della Lombardia sul ricorso presentato da Roberto Formigoni, si è giunti alla soluzione del decreto interpretativo. Non era l'esito che Napolitano aveva caldeggiato. Si è trattato del male minore.

A chi gli chiede di non firmare il decreto del governo, e a chi invece si rivolge a lui perché garantisca il diritto al voto, Napolitano ricorda che la sua principale preoccupazione è stata che si andasse «dovunque alle elezioni regionali con la piena partecipazione dei diversi schieramenti politici». Non era sostenibile che «nella più grande regione italiana» non prendessero parte al voto il candidato presidente e la lista del maggior partito politico di governo, per gli errori nella presentazione della lista contestati dall'ufficio competente costituito presso la corte d'appello di Milano». La partecipazione al voto è un diritto fondamentale in ogni democrazia. Ed ecco dunque lo stretto sentiero in cui si è trovato il Colle in queste ore: si doveva comunque individuare una soluzione che garantisse «due interessi o beni entrambi meritevoli di tutela». Da un lato, il rispetto delle norme e delle procedure previste dalla legge, dall'altro il diritto dei cittadini di scegliere con il voto tra programmi e schiera-

menti alternativi. La stessa opposizione - sottolinea il presidente della Repubblica - ha dichiarato di non aver interesse a "vincere" la competizione elettorale a tavolino o per abbandono dell'avversario.

Lasciando Bruxelles, giovedì sera, a chi gli chiedeva quale fosse il suo punto di vista su una possibile «soluzione politica» della vicenda, ha risposto: «Se qualcuno mi spiega di cosa si tratta». Un'intesa sarebbe stata opportuna in realtà gli accordi risultano difficili «anche in casi particolarmente delicati come questo e ancor più in clima elettorale». Da una parte, si evidenziano «tendenze all'autosufficienza e scelte unilaterali», dall'altra «diffidenze di fondo e indisponibilità». Il punto però è che anche l'auspicata soluzione politica avrebbe comunque dovuto tradursi in un provvedimento legislativo. Il fattore tempo ha giocato un ruolo decisivo, e la strada non poteva che essere un decreto legge. La prima versione che gli è stata sottoposta giovedì sera era palesemente incostituzionale. Il successivo decreto "interpretativo" non ha posto in luce «evidenti vizi di incostituzionalità. Né si è indicata da nessuna parte politica quale altra soluzione legislativa potesse essere ancora più esente da vizi e dubbi di quella natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini, Schifani e Bossi fanno scudo al Quirinale

Luca Ostellini
ROMA

■ Il Pdl contrattacca. Di fronte alla levata di scudi dell'opposizione contro il decreto interpretativo sulle liste elettorali per le regionali e agli attacchi dell'Idv, con Antonio Di Pietro giunto al punto di avanzare l'ipotesi di impeachment per Giorgio Napolitano ("reo" di averlo firmato), il centro-destra punta il dito, in particolare, contro il Pd. Le accuse sono soprattutto due: di avere sperato di poter correre da soli «vincere facile», come nella pubblicità del "gratta e vinci", senza che l'avversario possa neppure scendere in campo; di essere ormai totalmente nelle mani e ostaggio di Di Pietro.

Il disappunto nei confronti dei democrafici prende la forma della ennesima delusione per Silvio Berlusconi. Chiuso a Roma a Palazzo Grazioli, in attesa del match tra la Roma e il suo Milan, il premier non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Ma ad alcuni dirigenti del Pdl non ha nascosto tutta l'amarrezza nei confronti del Pd, che non cambierebbe mai e andrebbe sempre dietro a Di Pietro, restando ostaggio dell'Idv. Berlusconi avrebbe sottolineato come nel voto, la massima espressione democratica, tutti debbano partire dalla stessa posizione, e per questo si sarebbe atteso dal Pd un atteggiamento diverso, mentre si è tentato di vincere a tavolino in due Regioni importanti. Il fatto che il Pd sia schiacciato su Di Pietro sarebbe ancora più grave dopo l'attacco dell'Idv al capo dello Stato che, per Berlusconi, in questa vicenda ha dimostrato la massima correttezza.

Anche Gianfranco Fini è intervenuto sulla vicenda del decreto "salva-liste", definendolo «un male minore», e sugli attacchi di Di Pietro al Quirinale. «Invocare addirittura l'impeachment significa perdere una buona occasione per tacere o per poter studiare in modo un po' più approfondito la Costituzione», ha detto ieri da Riccione il presidente della Camera. «La posizione di Di Pietro è francamente incomprensibile e comunque inaccettabile - ha aggiunto - perché evidentemente non sa, o finge di non sapere che il capo dello Stato quando firma un decreto lo fa unicamente se quel decreto ha i requisiti necessari ai fini di costituzionalità». In difesa di Napolitano si schierano anche il presidente del Senato Renato Schifani e il leader della Lega Umberto Bossi. Schifani sottolinea che il presidente «gode della fiducia di tutti gli italiani», ma sono soprattutto significative le parole di Bossi: «Il capo dello Stato - ha detto - è stato molto equilibrato. Napolitano ogni giorno che passa, vicenda dopo vicenda, si dimostra un ottimo presidente della Repubblica».

Dello stesso tenore le parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni, per il quale attaccare il decreto equivale ad attaccare il capo dello Stato e quello di Di Pietro è «un'attacco disgustoso». Il provvedimento, spiega Maroni, «è assolutamente nell'ambito della Costituzione, se non fosse così voi pensate che il presidente Napolitano lo avrebbe firmato? La sua firma è un'assoluta garanzia, dunque chi attacca il nostro provvedimento attacca il presidente della Repubblica», ha avvertito il

ministro leghista. A picchiare duro su Di Pietro è anche il ministro Claudio Scajola: «È uno sfasciacarrozze. È bravissimo a demolire. Ma non ha mai costruito niente e non ha mai avuto rispetto per le persone».

Riassume le sensazioni degli esponenti del Pdl il presidente dei senatori Maurizio Gasparri: «Il linguaggio pieno di insulti e di minacce dei partiti della sinistra potrebbe favorire comportamenti pericolosi. Il decreto interpretativo, emanato con il consenso di tutte le massime istituzioni, tutela i fondamentali principi della democrazia e

LA DELUSIONE DEL PREMIER

Berlusconi avrebbe confidato ai suoi l'amarrezza per l'atteggiamento del Pd, schiacciato sulle posizioni estremiste dell'ex pm

della Costituzione. Si è trattato di una scelta saggia e responsabile, che garantisce ai cittadini il diritto alla partecipazione democratica e affida agli elettori, e non ai bizantinismi, le decisioni». Per Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl, il Dl è così «un atto a favore della democrazia partecipativa».

È però il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto a esprimere al meglio il pensiero di tutto il centro-destra: «Prendiamo atto che il Pd e i Radicali stanno impazzendo perché non gli è riuscito il colpo grosso di vincere le elezioni nell'unico modo per loro possibile: quello di evitare che gli avversari possano presentare le loro liste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA